



Marino BERTON

Ringrazio gli organizzatori per la interessante e stimolante iniziativa. La prima considerazione che vorrei fare riguarda una parte delle risorse destinate agli incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Alla prova dei fatti la quota maggiore delle risorse reperite nell'ambito della componente A3 della bolletta elettrica non è destinata, come potrebbe sembrare, alle rinnovabili, bensì alle fonti assimilate alle rinnovabili. Ciò significa che alcuni importanti operatori del settore dei combustibili fossili hanno potuto produrre energia elettrica, utilizzando i sottoprodotti della raffinazione del petrolio, ottenendo gli stessi incentivi per le fonti rinnovabili. Non sorprende, quindi, che importanti imprese del settore petrolifero abbiano potuto mettere a disposizione del calcio un così forte sostegno economico.

La componente A3 della bolletta, che tutti noi paghiamo per l'energia elettrica consumata, è costituita da cifre decisamente importanti, quasi una finanziaria, cioè miliardi di euro. Alcuni anni fa il picco fu di circa 6 miliardi di euro; ma sono risorse che in larga misura non sono andati a sostegno delle energie rinnovabili. Tutto si è giocato attraverso una espressione lessicale: il legislatore di allora aveva deciso che il sostegno non andava solo all'energia "verde" ma anche alle "fonti assimilate". È bastato, poi, spiegare cosa sono le assimilate e includere tra queste anche dei residui di lavorazione di prodotti di origine petrolifera ed il gioco era fatto. Durante la precedente legislatura, quella del governo Prodi, questo meccanismo fu finalmente modificato, ma i diritti acquisiti non possono essere modificati e quindi tutt'ora, per effetto trascinamento, il meccanismo drena grandi volumi di denaro. Quindi nel calcolo delle risorse che vengono prelevate dalle tasche dei consumatori per diffondere le energie rinnovabili, vanno detratte le somme che fino ad ora, ed ancora nel prossimo futuro, con le energie "pulite" non c'entrano. Semmai in qualche caso, per via indiretta, sono servite ad acquistare qualche bravo e costoso calciatore.

Ma nell'ambito delle conclusioni che mi sono state affidate tenterò di dire anche le mie opinioni, facendo qualche provocazione e qualche proposta, prendendo spunto anche dagli interventi che sono stati qui illustrati. Il mio punto di vista è che la questione è drammaticamente semplice; è talmente semplice che è difficile da realizzare. Intendo dire che i principi su cui basa-

re una riforma degli incentivi sono facili da individuare, ma forse è difficile trovare una intesa politica per tradurli in legge.

Proverò a spiegarmi più in dettaglio, ma prima volevo fare una premessa per dirvi che sono rimasto incantato dalla bellezza di questa città: Venosa. Sono convinto che il suo centro storico, il suo castello Aragonese, le strade lastricate di pietra bianca, meriterebbero di essere visitate da centinaia di migliaia di persone. Negli Stati Uniti la casa dove viveva Elvis Presley è visitata ogni anno da un milione di persone, ma in fondo sono 4 muri con qualche chitarra alle pareti e qualche foto, eppure luoghi così belli come quelli presenti in questa regione, meriterebbero ben diversa attenzione. Voglio aggiungere una lode al vostro vino, l'aglianico del Vulture, un prodotto di grande qualità e nobiltà che può sicuramente competere con i vini di alta gamma. Quindi un paese che ha delle risorse straordinarie che meritano di essere conosciute e valorizzate.

70

Oggi siamo a Venosa a questa prima edizione di Legno Energia Sud Italia. Malgrado la pioggia l'iniziativa ha avuto successo. Penso che potrebbe diventare un appuntamento fisso come altre manifestazioni simili: Forlener a Biella, Progetto fuoco a Verona, Agrienergie ad Arezzo, ecc. Era importante realizzare questo appuntamento per il territorio del sud Italia e confido che le istituzioni continuino a sostenere questa iniziativa e a dare continuità all'evento. È necessario continuare ad animare e informare, affinché la valorizzazione energetica delle biomasse legnose, attraverso un approccio sostenibile, possa diffondersi nel territorio. Non si tratta solo di una operazione commerciale, come è giusto che in parte sia, ma anche di una occasione per fare informazione e cultura. Ieri sono stato invitato a tenere una lezione per le scuole superiori di Lavello, dove erano presenti 150 studenti; oggi sono stato a Venosa e Rionero di fronte ad una platea di studenti attenti e interessati a capire le opportunità offerte dalla valorizzazione energetica delle biomasse legnose. Anche qui, come in gran parte dell'Italia, molte famiglie si scaldano con la legna, ma in pochi conoscono le tecnologie più efficienti per produrre tanta e buona energia termica dalle biomasse legnose. Tornando al tema principale circa la riforma degli incentivi per la produzione dell'energia elettrica e termica da biomasse agroforestali, ritengo debba essere sempre

tenuto presente che gli incentivi rappresentano uno strumento; non sono un fine, ma un mezzo per aumentare la quantità di energia rinnovabile prodotta nel nostro paese e promuovere uno sviluppo sostenibile. In tutti i paesi europei sono previsti a vario titolo e scala dei sistemi incentivanti per le rinnovabili. Ovunque questi sono stati attivati si sono avuti effetti positivi nell'economia e nella occupazione. Si tratta però di decidere qual'è il modello da premiare, da sostenere. In altre parole bisogna decidere se le fonti rinnovabili, e nella fattispecie quelle di origine agricola e forestale vanno sostenute sempre e comunque oppure bisogna indirizzare le risorse verso quei modelli che si ritiene siano più adatti e utili alla produzione energetica, ma anche allo sviluppo sostenibile, allo sviluppo locale, alla valorizzazione delle risorse del territorio. Per ottenere questo l'uso del sistema incentivante rappresenta un potente strumento per orientare il settore nella direzione prescelta.

Se la tariffa incentivante non pone un serio discrimine, ad esempio, tra i pannelli fotovoltaici installati sui tetti delle abitazioni, dei fabbricati rurali, delle fabbriche, delle aree industriali dismesse, rispetto a quelli installati a terra nelle aree agricole fertili e produttive, si crea un conflitto tra l'esigenza di produrre energia pulita e la corretta gestione e valorizzazione del territorio. Questo è il compito del legislatore. Facile vero, ma in realtà difficile. Anche sulle pale eoliche potremmo usare lo stesso esempio. Auspico che anche i Comuni nelle aree che presentano le condizioni necessarie, possano realizzare impianti eolici per produrre energia elettrica al servizio delle rispettive comunità e per investire gli utili nelle opere pubbliche più necessarie. Perché queste opportunità sono attivate quasi esclusivamente da grandi imprese del settore energetico e finanziario? Perché il sistema cooperativo ancora non sembra interessato a sviluppare investimenti in questa direzione? Sulle biomasse di origine agricola e forestale valgono gli stessi principi. Ad esempio sarebbe logico aspettarsi un uso della tariffa onnicomprensiva per l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati a biomasse o biogas, secondo una modalità che premia i comportamenti più virtuosi, la generazione distribuita, la valorizzazione delle risorse locali. Stessa impostazione dovrebbe valere per i certificati verdi. Soltanto dal 15 di agosto del 2009 all'energia elettrica da biomasse per impianti inferiori a

1 mW è riconosciuta la tariffa di 0,28 € per kW immesso in rete, ma abbiamo dovuto attendere oltre 20 mesi dalla approvazione del collegato alla Finanziaria del 2008. Doveva essere un'operazione che premiava gli agricoltori ma è diventata un'altra cosa. La legge non prevede per queste taglie indicazioni circa la tracciabilità e la provenienza delle matrici utilizzate; quindi, chiunque può importare biomassa anche da altri continenti e può destinarla a impianti da 999 kW.

Una definizione accorta del sistema incentivante può diventare anche una occasione per far crescere il settore industriale, che produce tecnologie ed impianti per le rinnovabili e, quindi, anche per il settore delle biomasse. L'esperienza fin qui realizzata dagli austriaci insegna, ed è un esempio in questa direzione. È necessaria una forte collaborazione tra il mondo associativo che rappresenta il settore delle biomasse destinate allo scopo energetico. La riforma del sistema degli incentivi potrebbe essere un elemento sul quale sviluppare un confronto e proposte condivise. Soprattutto di fronte alla nuova politica europea che su questi temi ha definito obiettivi importanti e individuato utili strumenti.

72

Alla Camera dei Deputati, presso la Commissione Agricoltura, è stata presentata una proposta di legge bipartisan per il settore delle agrienergie. Una sorta di legge quadro, che può rappresentare l'occasione per definire una strategia complessiva. Il testo è sicuramente migliorabile ed emendabile; però può costituire lo strumento per promuovere quei modelli, quegli indirizzi, quelle scelte che vanno nella direzione che ho cercato di tratteggiare in queste mie considerazioni finali e che considerano gli agricoltori e le imprese boschive i principali attori per lo sviluppo delle agrienergie. Infine due ultime sottolineature circa la necessità di prevedere un sistema incentivante che premi anche l'energia termica prodotta dalle biomasse, attraverso la riforma dei titoli di efficienza energetica (certificati bianchi) e l'esigenza di promuovere la gestione sostenibile dei boschi e delle foreste, oggi in larga parte soggette all'abbandono, affinché possano rappresentare una risorsa ambientale ed economica insieme. I nostri appelli sono lanciati all'intera classe politica: vogliamo sperare che siano accolti e trasformati in una vera occasione di sviluppo sostenibile.